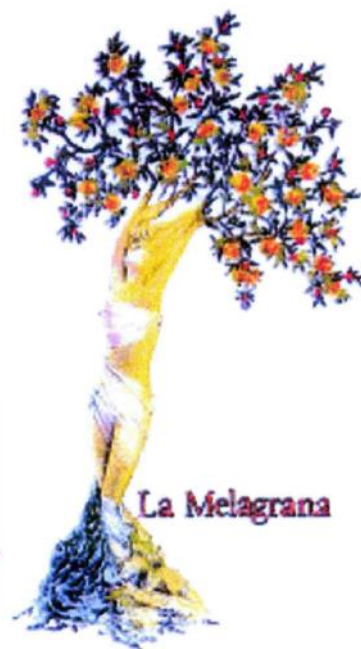


la Melagrana

Associazione per la salute

INFORMA



presentano

**IL MESOTELIOMA MALIGNO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA:
INCONTRO TRA PROFESSIONISTI, PAZIENTI E CITTADINI**

Circolo PIGAL - Via Petrella, 2 Reggio Emilia - Sabato 25 Ottobre 2014

PROGRAMMA

- 8,30 Registrazione partecipanti
8,45 Saluti autorità
1^ sessione: Inquadramento del problema e stato dell'arte.
moderatori: **Lucia Mangone, Massimiliano Paci.**
9,00 **Antonio Romanelli** - "Incidenza del mesotelioma in Emilia Romagna e nella Provincia di Reggio Emilia".
9,20 **Roberto Piro** - "L'approccio diagnostico al mesotelioma: cosa è cambiato negli anni".
9,40 **Francesca Zanelli** - "La terapia nel mesotelioma: novità e prospettive future".
10,00 discussione.
pausa caffè
2^ sessione: Il coinvolgimento dei familiari e delle associazioni.
moderatori: **Lucia Mangone, Giuseppe Prati.**
11,00 **Carla Tromellini** - "La persona al centro della cura: i sentimenti dei pazienti e dei familiari".
11,20 **Monica Ferrari** - "Il contributo delle associazioni di volontariato: l'esperienza di CORA".
11,40 **Maria Dirce Fantini** - "Sportello amianto CGIL: ruolo del sindacato rivolto agli ex esposti ed ai loro familiari".
12,00 discussione.
13,00 Conclusioni (**Carla Tromellini**)

Perché questo seminario.

Il Mesotelioma maligno è una malattia rara ma di grande rilevanza clinica e sociale. La particolarità è legata al fatto che molte di queste persone hanno lavorato presso aziende dove veniva utilizzato amianto con pochi o nulli accorgimenti in termini di protezione e prevenzione. Inoltre, a tutt'oggi e nonostante gli sforzi, non ci sono possibilità di individuare precocemente la malattia e il percorso nella maggior parte dei casi è molto rapido.

Cinzia Storchi - USL RE, Responsabile organizzativo
Lucia Mangone - Medico oncologo, USL-RE - Responsabile scientifico Seminario.
Massimiliano Paci - Medico chirurgo toracico, ASMNI-IRCCS.
Antonio Romanelli - Medico del Lavoro, USL RE.
Roberto Piro - Medico pneumologo, ASMNI-IRCCS.
Francesca Zanelli - Medico oncologo, ASMNI-IRCCS.
Giuseppe Prati - Medico oncologo, USL RE.
Carla Tromellini - Psicologa, ass. "La Melagrana"
Monica Ferrari - Comitato osservazione rischio amianto.
Maria Dirce Fantini - Patronato INCA.

Informazioni

Cinzia Storchi, 0522335415 (lunedì - venerdì, 9:00 - 13:00)
Monica Fontanesi, 0522541734 (martedì 17:00-19:00
mercoledì e venerdì 10:00-12:00)

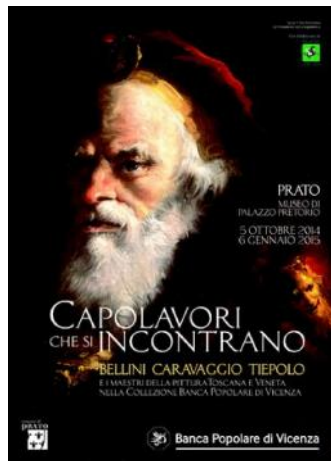
IL CONVEGNO E' GRATUITO E APERTO A TUTTI I CITTADINI



Se vuoi sostenere la nostra Associazione
contribuisci con la quota associativa
di 26 € a favore delle nostre iniziative

andar per mostre

Prato - Museo Palazzo Pretorio - dal 05/10/2014 al 06/01/2015: **"Capolavori che si incontrano"**. Una grande esposizione dei capolavori della Banca Popolare di Vicenza, molti dei quali originariamente nella sede pratese di Via degli Alberti, che riunirà le più importanti opere d'arte della Collezione, proponendo un ampio panorama di temi sacri e profani dell'arte toscana e veneta tra il '400 e il '700. Suddivisa in quattro sezioni, "Imago Magistra", "L'immagine ideale", "Il volto dell'idea: il ritratto" e "La bella Natura" e con 86 opere esposte tra tavole e tele, la mostra è un percorso di avvicinamento all'immagine. Dalla rappresentazione della Madonna con bambino, alla raffigurazione dei testi evangelici, dalla rappresentazione in chiave mitologica dei personaggi dell'epoca alle scene di baccanali dionisiaci: ogni opera mette in figura una storia che viene qui raccontata attraverso una rete di confronti.



Una rassegna che, grazie all'approccio iconografico, riesce a porre l'accento sui soggetti delle opere, superando disparità di stili ed epoche, con l'obiettivo di favorire una riflessione sulle costanti della storia dell'arte, dove i capolavori di Bellini, Filippo Lippi, Tiepolo e Caravaggio comunicano contenuti non ancora rivelati.

Padova - Palazzo Zabarella - dal 06/09/2014 al 14/12/2014 - **"Corcos e i sogni della Belle Époque"**. Oltre 100 dipinti, in grado di ripercorrere la vicenda artistica, attraverso i più noti capolavori di Vittorio Corcos (Livorno 1859-Firenze 1933), e a numerose opere inedite provenienti dai maggiori musei e dalle più importanti collezioni pubbliche e private, che attesteranno la crescente fortuna critica dell'artista, documentata anche dalla frequente esibizione di suoi dipinti in recenti iniziative nazionali.

La fama di Corcos era peraltro già notevole nella prima metà del secolo scorso. Il percorso ruoterà attorno al grande capolavoro "Sogni", l'opera più celebre di Corcos, proveniente dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Si tratta del ritratto, davvero particolare per l'epoca, di una ragazza moderna, Elena Vecchi. Grazie alla forza del gesto e dello sguardo, come alla suggestiva ambientazione, è diventata l'immagine più emblematica della cosiddetta Belle Époque di cui ben rappresenta l'atmosfera sospesa tra i sogni dorati e una sottile inquietudine.

A Palazzo Zabarella, i visitatori saranno accolti dall'unico Autoritratto realizzato nel 1913 per la serie dei ritratti di artisti della Galleria degli Uffizi di Firenze, a fianco del Ritratto della moglie, conservato al Museo Giovanni Fattori di Livorno.

La prima sezione analizza i luoghi che hanno visto



scorrere l'esistenza di Corcos, gli amici e le importanti personalità che ha frequentato, tra cui l'Imperatore Guglielmo II di Germania, Giosuè Carducci, Silvestro Lega e molti altri, dei quali ha tramandato l'immagine ai posteri.

Un capitolo particolare sarà dedicato a Parigi, città in cui visse dal 1880 al 1886 e che lo vide uno dei maggiori interpreti della cosiddetta pittura della vita moderna, assieme a Boldini e De Nittis. L'ultima sezione, "La luce del mare", rivela come i suoi soggiorni a Castiglione, a partire dal 1910, sembrano riportarlo all'osservazione della realtà e alle gioie della pittura en plein air. Esemplici sono: In lettura sul mare (1910 ca.) o La Coccoli (1915), il ritratto della nipotina sorpresa sulla spiaggia.

Non mancherà, all'interno del percorso di Palazzo Zabarella, un confronto con artisti quali Giuseppe De Nittis, Léon Bonnat, Ettore Tito e altri, coi quali Corcos ha intrattenuto un rapporto di lavoro e di amicizia.

Roma - Scuderie del Quirinale - **"Memling e l'Italia"** - da Ottobre 2014 a Gennaio 2015

La mostra che le Scuderie del Quirinale intende offrire al pubblico riguarda l'introduzione all'arte di Hans Memling che fra il 1465 e il 1494 divenne il pittore più importante di Bruges. Di origini tedesche, nel 1464 Memling si stabilì a Bruges, il centro finanziario dei Paesi Bassi. Le opere realizzate rivelano l'influenza dominante del suo presunto maestro Rogier van der Weyden; la mostra delle Scuderie del Quirinale offrirà l'occasione di studiare meglio i due artisti attraverso il



confronto diretto.

Memling divenne il ritrattista più celebre nella cerchia dei mercanti italiani di

Bruges e rivoluzionò la ritrattistica introducendo degli sfondi ai suoi ritratti. Una formidabile selezione di ritratti di mercanti italiani illustrerà in mostra questo aspetto della sua opera, a confronto con i suoi ritratti più tradizionali.

Una terza e più vasta sezione della mostra approfondirà gli incarichi che Memling e alcuni dei suoi contemporanei ricevettero da mercanti italiani, per via diretta o tramite intermediari.

Questa sezione sarà corredata anche di opere commissionate da quelle famiglie di Bruges che, come gli Adorno e i Moreel, avevano origini italiane ma erano entrate a far parte delle famiglie patrizie fiamminghe molto prima dell'epoca in cui visse Memling.

Tania Soldani



Skin Cancer Unit (SCU)

Dalla diagnosi alla cura, un percorso che ruota intorno al paziente con tumore cutaneo

I tumori della pelle rappresentano, per la loro incidenza nella popolazione, un problema sanitario importante in cui è fondamentale la diagnosi precoce.

Il melanoma, tumore maligno conseguente alla degenerazione dei melanociti naturalmente presenti nella pelle, colpisce in media 15 persone ogni 100.000 abitanti e presenta elevata mortalità in assenza di diagnosi tempestiva.

La possibilità di utilizzare le più innovative metodiche per la diagnosi ed il trattamento dei tumori della pelle, integrata con l'esperienza della ricerca clinica nel settore, la collaborazione con i professionisti presenti capillarmente nel territorio rappresenta l'arma più efficace nell'ambito della terapia dei tumori cutanei. La Skin Cancer Unit di Reggio Emilia, nata nel 2011 e primo esempio in Italia, ha un duplice obiettivo: da un lato offrire al paziente con tumore cutaneo un supporto di elevato livello professionale, dall'altro, creare un gruppo di lavoro di significativa competenza clinica e scientifica in grado di implementare un programma di ricerca di livello internazionale.

In essa opera un team multidisciplinare composto da diversi specialisti: il dermatologo, l'anatomo-patologo, l'oncologo, il radioterapista, il chirurgo plastico, il genetista.

Il gruppo racchiude al suo interno tutte le conoscenze e le possibilità diagnostiche e terapeutiche necessarie per fornire un servizio di elevata qualità ed efficienza al paziente con tumore cutaneo.

Un ruolo determinante è svolto dalla tecnologia: oltre alla diagnostica strumentale già esistente in reparto, dermatoscopia e videodermatoscopia, si sono aggiunte, dall'inizio del progetto, innovative apparecchiature per la microscopia laser confocale in vivo ed ex vivo. La prima metodica diagnostica - in vivo - consente lo studio della natura delle lesioni direttamente sulla pelle

del paziente ed evita il ricorso a tecniche chirurgiche invasive, quando non demolitive, in presenza del solo sospetto di malignità che l'esame rileva infondato, con notevole risparmio di tempi e costi oltre che di disagi per il paziente.

La seconda metodica - ex vivo - viene utilizzata sul tessuto asportato, quando si riveli necessaria una indagine approfondita.

Elemento centrale dell'attività della Skin Cancer Unit è la messa in atto di una stretta collaborazione con i medici di famiglia e gli specialisti dermatologi della provincia di Reggio Emilia, avviata e sostenuta con una capillare attività formativa da parte dei ricercatori impegnati nel progetto.

Scopo della formazione è stata l'ottimizzazione nella individuazione (triage) dei pazienti portatori di lesioni sospette da parte dei professionisti presenti nel territorio. Semplici regole di screening, condivise con gli specialisti in dermatologia oncologica, applicabili nella pratica quotidiana, hanno reso più affidabile la selezione dei pazienti da inviare in ospedale per l'indagine diagnostica avanzata, con il risultato di aumentare il controllo sui pazienti effettivamente portatori di lesioni sospette e, al tempo stesso, di diminuire la richiesta di esami per quelli che presentano lesioni manifestamente benigne. I pazienti ai quali venga rilevata una lesione cutanea sospetta vengono indirizzati dal territorio alla struttura ospedaliera potendo accedere ad un percorso appositamente strutturato, che non prevede attese, attraverso il quale vengono sottoposti, in tempi brevissimi, alla procedura diagnostica.

Ogni settimana il team si riunisce per audit collegiali finalizzati alla discussione dei casi clinici reclutati dalla Skin Cancer Unit e alla programmazione dell'iter terapeutico più appropriato per ogni singolo paziente.

Fabio Castagnetti

Chirurgo plastico ASMN IRCCS

andar per mostre

Faenza (RA) - Museo delle ceramiche - 28/06/2014 al 01/02/2015

"Il Novecento e la ceramica"

Le correnti artistiche della seconda metà del XX secolo hanno influenzato l'arte della ceramica. Sono presenti in mostra opere di artisti quali Lucio Fontana, Luigi Ontani, Mimmo Paladino e Fausto Melotti.

L'obiettivo di questa mostra è ripercorrere le principali tappe della storia della scultura in ceramica con i protagonisti che ne hanno cambiato le prospettive, grazie a contenuti innovativi e straordinariamente contemporanei.

Per la prima volta viene documentato un percorso di innovazione estetica e di novità linguistica attraverso un prestigioso catalogo. La ceramica contemporanea oggi è linguaggio privilegiato nel sistema dell'arte contemporanea e oggi più che mai diviene riferimento per tanta parte della produzione artistica giovanile.



Fabriano (AN) - Pinacoteca "Bruno Molajoli" - dal 26/07/2014 al 30/11/2014 - **"Da Giotto a Gentile - Pittura e scultura a Fabriano fra due e trecento"**

La mostra è aperta al pubblico dal 26 luglio ed è ospitata presso la Pinacoteca Civica Bruno Molajoli e in tre splendide chiese del circuito urbano; espone oltre 100 opere tra cui oltre a dipinti, pale d'altare, tavole, affreschi staccati, anche sculture, oreficerie rarissime, miniature, manoscritti, codici. Opere delicate e preziose, concesse in prestito dai più prestigiosi musei italiani e stranieri. Capolavori artistici medievali in gran parte poco noti, di raffinata suggestione e impatto, ulteriormente sottolineati dagli itinerari lungo il percorso urbano e nel territorio circostante, tra antiche abbazie, eremi, pievi e monasteri sparsi nelle vallate appenniniche tra Marche ed Umbria, luoghi un tempo frequentati proprio da quelle maestranze che diffondevano il nuovo linguaggio giottesco.

Tania Soldani

appunti di viaggio - Armenia



Il viaggio in Armenia lo suggerisco a chi voglia immergersi in una cultura millenaria simboleggiata dal monte Ararat (oggi in territorio turco), monte sacro sul quale, dopo il diluvio universale, approdò l'arca di Noè. Oggi

lo si può ammirare come uno struggente miraggio per gli armeni, simbolo di una storia che rammenta loro la Grande Armenia confinante con tre mari. Fu nella valle che si stende ai piedi del monte biblico che San Gregorio l'Illuminatore nel 301 d.c. convertì il re pagano Tiridate e l'intera nazione, la prima al mondo ad adottare il Cristianesimo come religione di stato. Da quel momento in poi l'essere cristiani è stato uno dei pilastri dell'identità armena, difeso a costo della vita. Anche la lingua e l'alfabeto sono motivo di orgoglio nazionale, ché permisero la traduzione della Bibbia e lo sviluppo di una ricca produzione letteraria. In Armenia si può vedere un monumento dedicato all'alfabeto. Gli armeni hanno sempre avuto un grande rispetto per la parola scritta e la cultura. Basta visitare a Yerevan la biblioteca dei manoscritti Matenadaran (18000 manoscritti conservati) (6000 in Italia tra Venezia e Milano).

Il paesaggio armeno punteggiato di KHATCHKAR (steli di pietra) raffinati nei decori e di monasteri rupestri, di aspra bellezza, ci racconta la storia del paese, lasciando intendere che, se per secoli gli armeni sono sopravvissuti ai continui tentativi di sopraffazione e di annientamento, è stato grazie al loro sentirsi parte di un popolo cristiano erede di una lunga tradizione culturale.

I famosi complessi monastici, capolavori di architettura situati in posizioni panoramiche, in fondo a profonde gole di montagna, su altipiani spettacolari e presso torrenti cristallini, valgono da soli il viaggio. Luoghi capaci di evocare un senso di spiritualità e di misticismo anche in coloro che non sono

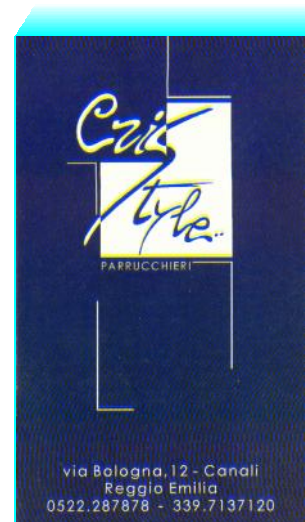


particolarmente religiosi. Se si ha la fortuna di assistere ad una funzione religiosa, il coro di voci angeliche che accompagnano la messa, ti arriva al cuore e commuove profondamente. La storia più recente dell'Armenia at-

tuale (circa 3 milioni di abitanti, di cui 1 milione e 200.000 concentrati nella capitale), fa riferimento al Grande Male, così gli armeni chiamano il genocidio del loro popolo perpetrato dal governo dei Giovani Turchi nel 1915 che, provocando la morte di più di un milione e mezzo di persone, cancellò la presenza armena nell'Anatolia Orientale, dove essi vivevano da più di 2000 anni. Gli armeni avevano convissuto con i Turchi per secoli; circa 2 milioni di armeni risiedevano nell'impero ottomano. Sul finire del 19 secolo in Europa si assistette ad un risveglio di istanze nazionaliste. L'impero ottomano, governato dal sultano Abdul-Hamid era minacciato da spinte centrifughe, in area balcanica e dai tentativi di avanzata della Russia sul fronte dell'Anatolia orientale, abitata da armeni. Le autorità ottomane, approfittando del clima di tensione, fomentarono sospetti di complotti istigando curdi e musulmani contro gli armeni. Tra il 1894-96 si stima che furono sterminati 2-300.000 armeni. Nei primi del 900 si rafforza il movimento del panturchismo che ambiva alla riunificazione di tutti i popoli di origine turca del continente asiatico. Le popolazioni cristiane come quella greca e armena che, con la loro presenza si frapponivano alla realizzazione di questa unione, dovevano essere eliminate. Così sullo scenario della prima guerra mondiale, all'alba del 24 aprile 1915 si avvia il piano di sterminio degli armeni. Alla fine di luglio 1915 tutti gli armeni dell'Anatolia orientale vengono uccisi o "trasferiti".

Le Nazioni Unite solo nel '48 hanno riconosciuto questo crimine, dopo lo sterminio ebraico. L'Italia ha riconosciuto il genocidio nel 2000. La Turchia ancora oggi non lo riconosce.

Carla Tromellini





"La Strega Buona - donne che segnano la malattia", è un saggio scritto dall'antropologa Antonella Bartolucci dopo vent'anni di ricerche nel mondo delle "guaritrici" (quelle signore che "segnano" le storte, il fuoco di S. Antonio, le malattie degli occhi, ecc...) di Reggio Emilia e dintorni. Si tratta di un viaggio affascinante in un mondo fatto di tradizioni e valori antichi ma sempre attuali e, nonostante la scientificità dell'approccio, la lettura è divertente, intrigante e mai banale. Al libro è allegato un DVD con interviste ed approfondimenti molto utili e, alla fine, resta la curiosità di saperne di più. Molto curate sono le scelte grafiche, a partire dalla bellissima copertina.

Italo e Livio Garavaldi



La irrisolta presenza del male sospinge l'uomo alla ricerca di una spiegazione del dolore, verso proposte di vario ordine ed efficacia. Le risposte sono spesso troppo affrettatamente liquidate dalla scienza. Intento di questa indagine è individuare alcuni atteggiamenti o

credenze relative alla malattia, vissuti e trasmessi come semplici consuetudini sociali, oppure sviluppati come automatismi inconsci o ancora messi in atto nascostamente perché ritenuti devianti. La ricerca si è limitata al lato terapeutico, scegliendo un tipo di manifestazione, quello dei "guaritori-segnatori", di quegli operatori di guarigione che, attraverso le loro tecniche terapeutiche hanno, come obiettivo primario, il corpo. Il tema che si affronta è il nesso fra il perdurare della medicina tradizionale e la sua messa in opera soprattutto da parte di donne. Le "tecniche di guarigione tradizionale", hanno per lo più le proprie origini nella credenza del potere arcano dei simboli, dei gesti, delle immagini, delle parole. Il ritorno sul campo ricostruisce atteggiamenti e credenze riguardanti le tecniche curative tradizionali. Tale indagine può essere collocata entro il processo di crescente ricorso a queste ultime nella società industriale. Si tratta di un fenomeno che ha assunto una dimensione sociale vastissima, indipendentemente dalla appartenenza di classe o culturale di chi ne è stato interessato.

Antonella Bartolucci

Antonella Bartolucci è una persona eclettica. Si è occupata da sempre degli aspetti meno ovvi ed evidenti in ogni campo nel quale si è applicata. Anche il suo approccio all'antropologia culturale è originale e per nulla scontato: una scienza nella quale la ricerca sul campo è una parte basilare della sua filosofia, l'immaginario collettivo vedrebbe lo studioso a contatto con sconosciute tribù dell'America Latina o dell'Oceania. Antonella invece ci sorprende con questa ricerca, il cui campo è la pianura reggiana, meccanizzata ed antropizzata, che riporta alla luce ed all'attenzione usanze e consuetudini della medicina popolare le cui origini si perdono tra le origini stesse delle popolazioni locali. Il lavoro di Antonella ci viene a dire che per scovare gli aspetti degni di attenzione e di ricerca non è necessario allontanarsi dal mondo civilizzato del XXI° secolo conosciuto a tutti, ma basta allontanarsi dalla visione abitudinaria del medesimo.

Alessandro Bussetti

memorie poetiche

dal balcone di Via Guizzardi

Tetti disordinati di case arruffate,
colorati da diseguali tegole...ingiallite dal sole.
Panni variopinti stesi al vento...
su ondeggianti corde,
precarie vie di parole tra un balcone e l'altro.
Cielo di un indistinto azzurro,
dove uno stormo di rondini,
che non sono mai tornate,
perché non sono mai partite,
disegna giocose volute con acrobazie mutevoli,
tracciate dal vento.
Strada calda, assordante e nera,
su cui infinite impronte di destini
si perdono nella pece sciolta dell'asfalto,
molle confine tra la terra e il cielo
che tutto ingloba e divora.
Poi, come d'incanto, il Tempo
si ferma in un Tempo sospeso
tra il giorno e la notte
e quando l'ultimo raggio di sole
abbandona i suoi riverberi
alle tenui ombre della sera,
un vento leggero di brezza
viene da quel mare che bagna
da sempre laviche rocce,
antiche testimoni di arcaici miti.
Così il soffio leggero del vespero
inonda di profumata dolcezza i miei sensi quietati
imprimendo, lievemente, un nuovo ritmo ai battiti del mio cuore
e, in quell'ora, quando mille lucciole illuminano la notte del cielo,
i miei occhi si chiudono lentamente
e io mi abbandono all'armonia del caos.

suoni

Strani accordi di chitarra
si confondono con il perpetuo rumore della risacca sui
sassi.
Dietro alle mie spalle il Vulcano vigila,
maestoso e imprevedibile,
sui destini degli uomini.
Le note si perdono nell'aria del primo tramonto...
mentre i rari ombrelloni si chiudono,
dando la fine a un altro giorno di sole...
Tu ti alzi, mollemente assonnata,
ed entri nell'acqua fresca....
E' tutto è così magico
Da non sembrare reale

Enzo Costa

bilancio di un'esperienza

Il 24 luglio 2014 è terminato il mio mandato di consigliere del Consiglio Generale della Fondazione Manodori che era iniziato nell'estate 2009, dopo che il mio nome era stato indicato dall'associazione di volontariato La Melagrana Onlus, scelta quell'anno dal Consiglio uscente quale ente designante.

Al termine di questa importante esperienza mi sembra doveroso fornire un riscontro del lavoro da me svolto all'interno della Fondazione, in primo luogo alle socie e ai soci della Melagrana, che ringrazio di cuore - in particolare la Presidente dott.ssa Carla Tromellini - per la fiducia e la stima che mi hanno dimostrato e poi anche alle realtà che operano nel Terzo Settore, con le quali ho sempre cercato di collaborare al meglio delle mie possibilità per favorire il raggiungimento di obiettivi utili allo sviluppo sociale della nostra comunità. In cinque anni ho partecipato a 76 riunioni del Consiglio Generale della Fondazione Manodori (su 77) e ad oltre 300 incontri, tra riunioni tecniche e incontri con associazioni e cooperative sociali. Mi sono impegnata all'interno della Fondazione in particolare per contribuire:

a) all'ideazione e realizzazione dei primi due bandi rivolti al Terzo Settore presentati nel 2013 e 2014;

b) alla redazione del nuovo Regolamento per l'accesso alle richieste di contributo; modifica del Regolamento per l'attività istituzionale;

d) all'introduzione del Regolamento per la gestione del patrimonio;

e) alla modifica dello Statuto dell'ente.

rivolti alle organizzazioni del Terzo Settore ha rappresentato una novità importante per la Fondazione Manodori in quanto ha permesso, da un lato, di utilizzare importanti risorse economiche a sostegno di progetti innovativi e di forte impatto sociale ideati e realizzati in rete da numerose realtà del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale e, dall'altro, di migliorare sia la trasparenza dei processi di selezione dei progetti da finanziare che l'attività di monitoraggio in itinere e di valutazione finale delle attività svolte e dei risultati conseguiti. Tra le iniziative maggiormente significative alle quali ho partecipato c'è stata, inoltre, la creazione dell'Osservatorio Permanente del Terzo Settore, fortemente voluto dalla Fondazione Manodori e dal Forum del Terzo Settore, che ha portato all'istituzione di un tavolo di confronto permanente tra i soggetti preposti alla realizzazione di servizi e all'erogazione di contributi al no profit, nonché alla creazione di una banca dati che ha l'ambizione di arrivare a fornire, nel giro di pochi anni, dati completi e sempre aggiornati su associazioni e cooperative sociali operanti nel nostro territorio. Questo importante progetto è stato di recente recepito come modello a livello regionale ed è stato realizzato in collaborazione con Centro di Servizi per il Volontariato Dar Voce, Camera di Commercio, Comune e Provincia di Reggio Emilia.

Grazie poi alla collaborazione tra la Fondazione Manodori, le principali istituzioni cittadine, il Forum del Terzo

Settore e la Caritas Diocesana di Reggio e Guastalla è stato possibile costituire di recente un Fondo destinato all'occupazione giovanile che opererà attraverso la valorizzazione dell'Istituto del Servizio Civile Volontario. Grazie a questo Fondo, che andrà ad integrare quello messo a disposizione dallo Stato e dalla Regione Emilia Romagna, sarà possibile coinvolgere 170 giovani dai 18 ai 29 anni (circa 100 in più rispetto a quelli coinvolti negli ultimi anni) in attività proposte da enti pubblici e privati interessati a sviluppare occasioni di crescita, professionalizzazione e impiego. Anche in questo ambito Reggio Emilia si pone come modello di riferimento sia a livello regionale che nazionale, in quanto rappresenta una delle prime città italiane a proporre un intervento integrato tra pubblico e privato per potenziare il Servizio Civile Volontario. Oltre a queste iniziative particolarmente rilevanti sono stati molti altri i progetti realizzati negli ultimi cinque anni grazie al sostegno della Manodori e all'impegno di tante persone che operano con grande passione e dedizione per sostenere e diffondere la cultura della solidarietà. Mi piacerebbe poter ringraziare tutte queste persone una ad una, ma dovrei fare un elenco

piuttosto lungo e rischierei di dimenticare qualcuno, quindi formulo un ringraziamento generale a tutti coloro con cui ho avuto il piacere di collaborare dal 2009 ad oggi, così come ringrazio anche i tanti che negli ultimi mesi hanno chiesto con insistenza la mia disponibilità ad essere riconfermata all'interno del Consiglio Generale della Fondazione. Ho preferito declinare questa lusinghiera proposta nella convinzione

che fosse opportuno lasciare spazio a idee nuove ed energie fresche sia per poter portare avanti al meglio il processo di rinnovamento della Fondazione avviato dal Consiglio Generale uscente che per realizzare i progetti rimasti in sospeso e incrementare ulteriormente le sinergie create tra la Fondazione e il territorio. Buon lavoro dunque al nuovo consigliere espressione del mondo del volontariato e a tutti i membri del Consiglio Generale appena insediato!

Rosanna Gandolfi



studio
dana grafica pubblicitaria
comunicazione e immagine
tel. 0522 438829
e-mail: dana_d@libero.it



in memoria di Alessandro

La malattia oncologica ha segnato la fine del “vecchio me”. Prima scalavo montagne, correvo, sollevavo pesi e viaggiavo moltissimo, poi improvvisamente il ricovero in ospedale e la rapidissima perdita della possibilità di camminare mi hanno costretto a riconsiderare la mia vita. Se all’inizio è lo sconforto ciò che accompagna le tue giornate, quasi subito io e la mia famiglia abbiamo capito che l’unica parola d’ordine in questi casi è “re-agire”: reagire contro la depressione, reagire contro un male che non può e non deve vincere contro un ragazzo di trent’anni che si è appena sposato e ha tutta una vita da costruirsi, reagire anche contro chi ti dice “non potrai più camminare e andrà sempre peggio”. Convincere i dottori a farmi accedere al reparto di fisioterapia non è stato facile, poiché in un caso come il mio un recupero dal punto di vista riabilitativo non era considerato. Ho insistito, ho parlato più e più volte con i dottori facendomi aiutare da chi mi stava vicino perché non sempre avevo la forza di impormi e alla fine mi hanno fatto un test.

Ricordo ancora la dottoressa della fisioterapia che mi aveva ricevuto per valutare le mie capacità motorie, ma anche e soprattutto per valutare la mia caparbia. Quante domande, quante volte mi ha chiesto se ero davvero pronto ad impegnarmi e preparato per le possibili sconfitte che sarebbero giunte. Preparato? Chi può dirsi preparato a lottare per riconquistare qualcosa che era già tuo dall’età di due anni? Non ero preparato e non sapevo che cosa avrei fatto in fisioterapia e che cosa sarebbe successo dopo, ma sapevo perfettamente che bisognava provare, che volevo e dovevo lottare per riguadagnare tutte le possibili autonomie che la mia situazione mi poteva ridare. Il reparto di fisioterapia dell’ospedale di Reggio Emilia non è molto accogliente dal punto di vista strutturale, il corridoio è piccolo, le camere hanno più letti e tutto il piano è molto datato, ma qui ho trovato un ambiente ospitale, dei dottori, infermieri, fisioterapisti e OSS molto competenti e, soprattutto,

ho incontrato delle persone che mi sapevano ascoltare. Il percorso riabilitativo è molto difficile, quando stavo bene scalavo le montagne, ma tutto ciò che facevo era sempre calcolato, sicuro, l’avevo studiato e ristudiato prima di farlo, ora, al contrario brancolavo nel buio, mi dovevo affidare a persone che ancora bene non conoscevo, che mi chiedevano cose che non sempre ero capace di fare. Alcune volte mi sentivo spaventato, ma dopo poco tempo ho capito che il mio fisioterapista Lauro Gaddi e la dottoressa Stefania Fugazzaro avevano una grande qualità, la più importante a mio parere, sapevano ascoltare. Parlavamo di ciò che pensavo e di cosa sentivo durante gli esercizi, ascoltavano le mie proposte e mi mettevano in grado di provare esercizi che avevo pensato io. Imparare ad ascoltare il proprio corpo è fondamentale poiché, come mi hanno insegnato proprio loro, la degenza in fisioterapia è solo l’inizio di un percorso che nasce con fisioterapisti e dottori che ti tengono per mano e ti guidano facendoti proposte e insegnandoti esercizi, ma che deve tendere sempre di più ad una consapevolezza del paziente, che deve diventare protagonista del proprio percorso e poi sempre di più padrone del proprio corpo fino ad arrivare ad uscire dall’ospedale per condurre una vita indipendente. Mettendo su di una bilancia le varie fasi del mio percorso riabilitativo potrei suggerire all’ospedale di rendere più agevole l’accesso alla fisioterapia, e anzi direi che tutti i malati oncologici che hanno subito dei deficit a causa della loro patologia dovrebbero essere spronati ad intraprendere un percorso riabilitativo poiché forse ci sarà chi, come me, non potrà più scalare una montagna da solo, ma vi assicuro che poter riacquisire anche solo una parte di quelle autonomie che consideravi perse rende la vita migliore e ti sprona ad andare avanti perché la parola d’ordine, ogni volta che ci troviamo davanti questo nemico è COMBATTERE, COMBATTERE, COMBATTERE.

Alessandro Pederzoli

concerto di beneficenza

E' in via di definizione il progetto per un concerto natalizio di beneficenza per La Melagrana da tenersi in data 12 Dicembre. Per ulteriori informazioni, telefonare in sede nei giorni di segreteria.



presentazione ricerca: La Strega Buona

Il 9 novembre, alle ore 16,30, presso la Sala Civica del comune di Albinea verrà presentata al pubblico la ricerca sulle guaritrici che fanno riferimento ad una medicina tradizionale del nostro territorio provinciale curata dall'antropologa Antonella Bartolucci. La presentazione sarà preceduta dal video che correda il testo. Ingresso gratuito

gruppi di mutuo-aiuto

Dal 27 Agosto è attivo il gruppo di mutuo aiuto dedicato ai pazienti oncologici (maschi e femmine). Continua la propria attività il Mercoledì dalle 18 alle 19 presso la sede della MELAGRANA, a cadenza quindicinale, coordinato dalla Dott.ssa Carla Tromellini. Per contatti telefonare al n° 339 7378171.

laboratori creativi

Il 2 Settembre è ripresa l'attività dei laboratori presso la Sede il Martedì dalle 15,00 alle 17,00: Cucito, maglia e attività artistiche, coordinato da Dida Panciroli. Le iscrizioni sono aperte a tutti.

gruppo volontari oncologia

Dal 1° Settembre ha ripreso la propria attività il gruppo di volontari presso il reparto di oncologia di Reggio E. che, dal Lunedì al Venerdì, al mattino, sono presenti per svolgere l'attività di ascolto e di accoglienza dei pazienti oncologici e dei loro familiari in attesa delle terapie. Il gruppo è coordinato da Franca Fontanesi.

cena degli auguri

Il 4 Dicembre ci ritroviamo per la cena degli auguri natalizi con soci/e ed amici dalle 20 presso la Corte Ruspecchio, Via Santi, 2 Quattro Castella. Per informazioni telefonare alla Melagrana

Come contattarci

*Le iscrizioni si possono effettuare:
presso la sede (Viale Monte San Michele, 1- RE)*

nelle giornate di:

Martedì dalle 17 alle 19

Mercoledì dalle 10 alle 12

Venerdì dalle 10 alle 12

tel. e fax 0522 541734

Presso gli Uffici Postali:

c/c n° 11043429

Cod. IBAN: IT92T0760112800000011043429

Presso UNICREDIT

Ag. V.le Monte S. Michele (01675)

Cod. IBAN: IT87D0200812833000100270345

e-mail: assper05@melagrana1.191.it

www.lamelagranaonlus.it

fibromialgia: gruppo di mutuo-aiuto

Prosegue l'attività, presso la sede dell'Associazione del gruppo di mutuo-aiuto dedicato a pazienti fibromialgici. Il gruppo si riunisce il Mercoledì, dalle 17 alle 18, (alternandosi col gruppo dei pazienti oncologici) ed è coordinato dalla Dott.ssa Carla Tromellini. Per contatti telefonare al n° 339 7378171.

mercatini autunnali e natalizi

Saremo presenti con le creazioni dei nostri laboratori e delle associate nei giorni:

19 Ottobre a Cortogno di Casina in occasione della festa della castagna.

15 Novembre, Centro Commerciale Reggio Sud, Via Maiella, 55 RE

24 Novembre, Festa di San Prospero.

6 Dicembre, CONAD Il Colle di Albinea.



corso di yoga per pazienti oncologici

Riprende mercoledì 1° ottobre con cadenza settimanale dalle 9.30 alle 11 il corso yoga per pazienti oncologici presso il Circolo UNICREDIT in via Settembrini n.9/a RE. Per informazioni e iscrizioni telefonare a Sig.ra Radiana: cell.3405127039



Soggiorno ad Ischia



In Aprile ha riaperto l'Hotel Terme Casa Rosa di Sant'Angelo (Ischia - NA) con il quale da anni collaboriamo per la realizzazione di soggiorni individuali e/o di gruppo, anche per brevi periodi di permanenza.

La direzione dell'Albergo è disponibile a stabilire prezzi "speciali" per gli associati della Melagrana ed i loro familiari.

info@hotelcasarosaterme.it
www.hotelcasarosaterme.it